

Segue dalla prima

**Gasparri rifiutò infatti la presa d'atto positiva e mandò in fumo un'alleanza industriale importantissima e un pacco di miliardi decisivo per le sorti presenti e future dell'emittente radiotelevisiva di Stato.**

Perché il più berlusconiano dei ministri fece tutto questo? Perché, di fatto, azzoppò la Rai nel momento di più serrata concorrenza con Mediaset? Vogliamo ricostruire i tanti perché rimasti senza risposta, i tanti punti oscuri inesplorati nella vicenda di Rai Way-Crown Castle, questa scandalosa come poche e tutta a svantaggio dell'interesse pubblico.

**In primo luogo: il ministro Gasparri ebbe un solo incontro (molto formale) col vertice**

**Rai (il CdA e il direttore generale Claudio Cappon dopo il suo insediamento). Poi più nulla. Neppure col direttore generale che pure era un tecnico e che aveva seguito personalmente tutta la trafila della gara per l'acquisizione del 49 per cento di Rai Way. Si limitò soltanto a chiedere carte, documenti.**

Perché Gasparri, da giugno a ottobre del 2001, non volle nessuna forma di dialogo con la dirigenza, con gli stessi tecnici della Rai, neppure col direttore generale Claudio Cappon? Aveva già deciso, da subito, per il no all'intesa Rai-Usa?

**Dopo la firma dell'accordo, avvenuta il 27 aprile 2001, era divenuta rapidamente operativa la nuova Rai Way, il suo CdA era stato rinominato con la partecipazione dei rappresentanti di Crown Castle. Poco tempo dopo era stato presentato un business plan della società, che prevedeva utili consistenti. Il socio americano aveva versato 724 miliardi di lire netti presso la Chase Manhattan Bank. Crown Castle nominò almeno un consulente italiano. Chi era e quale giudizio dava di tutta l'operazione? Sicuramente era un giudizio positivo per la Rai, nel senso che quest'ultima aveva spuntato un prezzo ottimo. Nello stesso senso si erano espressi chiaramente il Sole-24 Ore e altri giornali economici.**

La texana Crown Castle aveva già versato in una banca Usa i 724 miliardi di lire pattuiti; la nuova Società con Rai Way era

“ Il ministro circa due anni fa rifiutò l'offerta della Crown Castle di 724 miliardi per l'acquisto del 49% della consociata Rai che gestisce gli impianti



Molti sono i punti oscuri che il ministro non ha chiarito. Qual è il contenuto della lettera che spedì agli americani per bloccare l'affare? ”

# Gasparri e lo scandalo Raiway

partita; tutta la stampa economica aveva giudicato ottimo l'affare per la Rai; così lo valutava pure il consulente italiano di Crown Castle. Ma allora, perché Gasparri silurò l'intesa?

**Nell'aprile 2001 era stata firmata una pre-intesa con Poste Italiane. Il cui amministratore delegato Corrado Passera riteneva l'operazione così interessante sul piano strategico da chiedere di entrare con una quota di minoranza fra il 5 e il 20 per cento di Rai Way. Fu mai sentito dal ministro Gasparri? E quale valutazione dava (e dà)?**

Eppure l'alleanza Rai Way-Poste sarebbe stata formidabile per il Paese. Un doppio siluro: al Paese e all'Italia. Perché? Nell'interesse di chi?

**La cessione del 49 per cento di Rai Way fu sempre pensata in Rai con due fini primari: a) andare avanti sulla strada dell'apertura ai privati dove fosse possibile (e nel caso del business delle torri sicuramente lo era, come aveva dimostrato la Gran Bretagna cedendo addirittura il 100 per cento dei suoi impianti agli stessi di Crown Castle); b) destinare le risorse straordinarie non alla gestione ordinaria bensì ad investimenti di tipo strutturale, come il digitale terrestre. I 724 miliardi ricavati costituivano un volano fondamentale per la Rai nella competizione con Mediaset (a quel punto ancora nettamente perdente, nonostante il boom del Grande Fratello su Canale 5, nella sfida degli ascolti con la**

**Rai). Perché Gasparri li sfilò alla Rai? Non si rendeva conto che così la gambizzava? Era il ministro delle Comunicazioni o il ministro di Mediaset, cioè anti-Rai?**

Quei 724 miliardi di lire netti - una bella fetta dell'intero bilancio dell'azienda, allora sui 5.000 miliardi - erano essenziali alla Rai: per investire senza affanni nel digitale terrestre e per reggere una competizione sempre più aspra con la Tv del presidente del Consiglio. Perché Gasparri li sfilò letteralmente dal portafoglio della Rai? Perché aspettò l'ultimo minuto utile per dire il suo no?

**Il 20 ottobre, una settimana prima di annunciare il suo no alla cessione del 49 per cento di Rai Way, Maurizio Gasparri, che non ha indirizzato al vertice Rai nemmeno un biglietto, scrive al presidente di Crown Castle, John P. Kelly. Quale era il contenuto di questa lettera?**

Per quali ragioni sentì la necessità di scriverla e che cosa comunicò al socio texano di Rai Way? Perché Gasparri non ha mai reso pubblico quel testo? Che cosa teme?

Il 22 ottobre John P. Kelly - siamo dopo la tragedia delle Twin Towers, dell'11 settembre - risponde alla lettera (sin qui sconosciuta) del ministro italiano. Questa la conosciamo perché ne riportò stralci, all'epoca, l'agenzia di stampa ADN-Kronos. Kelly esprime il rammarico che eventi sopravvenuti e imprevedibili, nonché considerazioni di carattere strategico, impongano a codice ministero un riesame di merito del contratto stipulato da Crown Castle con Rai il 27 aprile. Stupefacente: c'è stato l'attentato

L'entrata della Rai in Viale Mazzini a Roma

alle Torri gemelle, si teme una stagnazione economica mondiale, il mercato della telefonia è peggio che bloccato, ma è Gasparri, palesemente, a prospettare contraccolpi così drammatici da dover parlare di riesame (che vuol dire bocciatura) dell'intesa. Perché? Dopo l'11 settembre teme che la società fra la Tv italiana e una società Usa non sia affidabile per ragioni strategiche? Eppure Blair ha autorizzato la vendita alla stessa Crown Castle del 100 per cento delle torri e delle antenne britanniche (riservandosi il controllo strategico, ovviamente). Forse Gasparri temeva infiltrazioni terroristiche in Crown Castle?

**Dopo l'11 settembre i mercati sono sconvolti, in specie quello della telefonia, per Crown Castle quello con la Rai è diventato un accordo molto oneroso. Ma perché è Gasparri a parlare di riesame dell'intesa oggettivamente favorevole alla Rai? Perché parla di ragioni**

**strategiche col socio americano (e non iracheno o afgano)? Teme per il controllo governativo delle torri? Perché insistiamo: si spieghi, renda pubblica quella lettera.**

Più avanti, nella lettera di risposta, Kelly allude ad un probabile parere negativo dello stesso Gasparri. Come motivato? Sembrerebbe con le ridicole considerazioni di carattere strategico? Che cosa gli ha in realtà anticipato il ministro che tace in Italia e scrive in America?

**Perché nella lettera il presidente della società Usa allude ad un probabile parere negativo del ministro Gasparri e quindi del governo italiano? Che cosa gli aveva anticipato Gasparri nella sua lettera (tuttora inedita) del 20 ottobre? Un altro buon motivo per pretendere la pubblicazione oggi.** Gasparri ha sempre sostenuto poi che il suo no era fondato

su di un pilastro: il vertice Rai aveva non venduto ma svenduto agli americani il 49 per cento di Rai Way. Una balla colossale. Se così fosse stato, il socio americano si sarebbe sfilato tanto fulmineamente dall'affare pur avendo constatato l'ostilità politica e aziendale (leggi interessi di Mediaset) del governo Berlusconi e del ministro Gasparri? Gli affari sono affari e Kelly scrive che nella società con la Rai la sua azienda aveva profuso notevoli energie sia umane che finanziarie, e lui le butta in un baleno nella spazzatura nonostante che abbia comprato a prezzi stracciati? E un manager o un matto?

**Il socio americano scrive di aver profuso notevoli energie umane e finanziarie nell'affare. Dunque a differenza di Gasparri inizialmente lo riteneva più che valido. Se avesse comprato quel 49 per cento sottocosto come dice il ministro berlusconiano se ne ritirebbe tanto velocemente, specie dopo**

**aver profuso energie umane e finanziarie? Ripetiamo: roba da matti, non da managers mondiali.**

Dunque il ministro Gasparri, non solo non approfondì con la Rai la questione, ma attese l'ultimo giorno utile per negare la sua presa d'atto (null'altro gli spettava, non una approvazione vera e propria). Anzi, attese l'ultima ora. Lo fece per non avere il fastidio di obiezioni, controdeduzioni, richieste di spiegazioni. Si sentiva così debole? Aveva da Berlusconi il mandato di far cadere tutta l'operazione punto e basta? Successivamente garanti che avrebbe trovato lui un socio degno di Rai Way e ad un prezzo giusto, cioè veramente vantaggioso, per quel 49 per cento.

**Perché? Non voleva dare spazio a spiegazioni con gli americani? Dopo la bocciatura, proclamò che avrebbe trovato lui soci molto più ricchi e generosi per Rai Way: cosa ha fatto in due anni su questo piano? A noi risulta lo zero assoluto. Dunque l'unico scopo era quello, per davvero, di affondare la Rai per conto del suo presidente del Consiglio.**

Ultimo (per ora) interrogativo. Per alcune dichiarazioni offensive in margine alla vicenda di Rai Way il ministro Gasparri e l'allora portavoce di Alleanza Nazionale on. Butti sono stati querelati da Roberto Zaccaria e da Vittorio Emiliani. Da veri eroi si sono naturalmente difesi con lo scudo della insindacabilità. Perché il ministro, in particolare, ha rifiutato l'aula giudiziaria? Per non dover spiegare retroscena imbarazzanti, e inquietanti, della bocciatura inflitta a Rai Way-Crown Castle? Per non dover magari esibire la famosa lettera a Crown Castle, con la quale a quanto pare il presidente Kelly ha steso un tappeto rosso alla velocissima uscita degli americani dall'alleanza con Rai? Lo spieghi ora il ministro Gasparri, se può. Lo spieghi a tutti, pubblicamente.

**Quelli soprallancati sono fatti veri, sono documenti reali, sono decisioni concrete che, per quanto riguarda Gasparri, hanno inciso in modo altamente negativo sulla vita della Rai e parallelamente in modo (guarda caso) altamente positivo sulla vita di Mediaset indebolendo sul piano delle risorse il suo competitor diretto.**

Quei 724 miliardi di lire per il 49 per cento di Rai Way esistevano concretamente, erano stati già versati alla Chase Manhattan Bank in attesa dell'OK definitivo (una semplice presa d'atto) del ministro. Non erano come le bufale del faccendiere Igor Marini dietro al quale sta correndo la Commissione d'inchiesta parlamentare. Perché in Parlamento non ci si occupa di questo danno reale, irreparabile sin qui, inferto alla Rai dal ministro delle Comunicazioni?

## l'intervista

Roberto Zaccaria

costituzionalista

Domani in edicola con l'Unità il libro "Televisione con...dono"

# «Danno tutto il potere al premier La più pericolosa delle leggi»

Caterina Perniconi

ROMA «Questa legge è la conclusione di tutte le leggi ad personam fatte in due anni, e la più pericolosa, perché crea un potere mediatico enorme, pone una pesante ipoteca sulle riforme istituzionali, consolidando nelle mani del presidente del Consiglio la maggior parte di poteri economici e politici mai realizzata in un paese contemporaneo». Con quest'idea di fondo è stato scritto il libro del costituzionalista, ed ex presidente della Rai, Roberto Zaccaria, sulla legge Gasparri, in edicola domani con l'Unità.

**Professor Zaccaria, il suo libro s'intitola Televisione con...dono, a Mediaset il "torrone" e alla Rai il "carbone". Un doppio senso.**

«Certo, anche se ricorda quando eravamo ragazzi e aprivamo la calza della befana. Per i buoni c'erano i dolci e per i cattivi il carbone».

**E in questo caso chi decide chi sono i buoni ed i cattivi?**

«Il governo e lo stesso Berlusconi, sublimando il conflitto di interessi. Portando a Mediaset solo doni: alzando i limiti antitrust, quelli pubblicitari

e delle telepromozioni, dando la possibilità alla sua azienda di entrare in nuovi mercati della comunicazione, come stampa, tv locali e altro. Alla Rai invece solo carbone: addossandole l'onere di fare da apripista sul digitale indebitandosi con investimenti per oltre 750 milioni di euro che andranno a vantaggio anche dei concorrenti. E mettendola in vendita. Anzi, in vendita totale, ma col canone per altri 12 anni in regalo ai privati acquirenti. Si capisce che è diventata la schiava del padrone».

**Nel suo libro lei scrive che il "contrasto tra il messaggio del Presidente della Repubblica e il pacchetto delle disposizioni antitrust del DDL è clamoroso". Ci spieghi le ragioni.**

«Perché nella radiotelevisione ci deve essere pluralismo, ma in questo momento non c'è. Ciampi chiede più pluralismo alle Camere quando in vigore è ancora la legge Maccanico, ed il governo di tutta risposta fa una legge con tetti antitrust molto più alti. È clamoroso. Hanno preso in giro il Presidente e la Corte costituzionale».

**Con queste condizioni come pensa che agirà il presidente Ciampi - del quale lei riporta per intero il messaggio letto alle**

**Camere sul pluralismo - se la legge sarà approvata senza modifiche?**

«È sempre molto difficile sapere come opererà un Presidente che deve tener conto di tanti fattori. Ma con un'incostituzionalità così forte, rara in una legge, e che contrasta apertamente col suo parere, posso dire che se la firmasse mi meraviglierei molto».

**Professore, dov'è incostituzionale questa legge?**

«Con altri professori abbiamo individuato almeno quattro gravi incostituzionalità. Prima di tutto laddove non stabilisce adeguati tetti antitrust, ampliando a dismisura il sistema integrato delle comunicazioni, (SIC). Poi nell'abolizione del limite del 30% delle risorse del mercato televisivo, quando la Corte chiede limiti settoriali e inter-settoriali. E dove eleva i limiti di raccolta pubblicitaria, contro la tutela delle risorse della stampa e degli utenti. Queste sono solo le violazioni contro il pluralismo, uno dei valori più importanti della Costituzione».

**E poi?**

«Poi viene privatizzato il servizio pubblico per intero. Anche se la Corte chiedeva che la Rai restasse almeno in parte pubblica. E sottratta al Parlamen-

to la disciplina della materia, spostandola al governo, con nomine lottizzate, due delle quali fatte dal governo stesso. In più sono affidate numerose competenze al ministro delle Telecomunicazioni, in contrasto con l'Autorità; che già lavora con enorme lentezza e che non ha mai preso provvedimenti seri pur dopo l'accertamento di alcuni sforamenti pubblicitari».

**Poiché le tv private hanno un limite orario del 18% per le trasmissioni pubblicitarie. Ma se fanno anche solo il 19 a chi spetta controllare?**

«All'Autorità. Ma ritengo che il sistema abbia avuto leggi modeste, altamente compromissorie, e nessun arbitro che le ha applicate».

**Ha ricordato che la ridefinizione del SIC allarga a dismisura le possibilità di raccolta pubblicitaria. Ma il rischio maggiore è che tutta la torta venga mangiata dalla tv?**

«In Italia c'è già uno squilibrio strutturale con un'editoria debole ed una televisione forte. Se vengono alzati i limiti, in tv si può fare pubblicità a tariffe più basse, diventando concorrenziali con la stampa, che sarà costretta a fare l'elemosina».

**la Rinascita** della sinistra  
ogni venerdì in edicola

**QUESTA SETTIMANA**

La crisi italiana? Un governo da tre soldi  
**Sanguigni, Magni, Viafora, Tibaldi, Pistone, Maura Cossutta**

Riforme, spezzatino istituzionale  
**Sgobio, Sala, Galtieri**

«Gli Usa volevano comprarci»  
**Parla Nawaf Al Moussaoui, leader Hezbollah**

Parla Luoio Dalla: i suoi progetti, dopo il tour estivo  
**Debutto con la "Tosca" e poi un nuovo album**

**DOSSIER "A SINISTRA"**  
**G. F. Benzi, G. Mele, E. Morando, A. Rigamonti, F. Vander, G. Vattimo**  
A cura di Raffaella Angiolino

Abbonamento annuale: 36,00  
di versare sul c/cp 30758488  
intestato a Loerre  
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma  
Tel. 06/7044001  
redazione@laurinascita.net

**passione e ragione**